

PRIVAT ASSISTENZA
Servizi ed assistenze ad anziani, malati e disabili
Montecchio Maggiore (VI)
Tel. 0444/492587

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: culturaspettacoli@ilgiornaledivicenza.it

PRIVAT ASSISTENZA
Servizi ed assistenze ad anziani, malati e disabili
Montecchio Maggiore (VI)
Tel. 0444/492587

LIBRI. Da un adesivo anti-apartheid sempre presente nell'infanzia alla conoscenza diretta nel lontano Sudafrica

Ricordi in punta di scrittura per un passaggio generazionale

“La forma incerta dei sogni”, opera prima della vicentina Leonora Sartori: memorie infantili e impegno in un racconto intenso

Maurizia Veladiano

I sogni hanno contorni fragili, sfilati, leggeri. Sogni di carta, di vento, di luce, piccoli frammenti di parole, emozioni, silenzi, ma anche scatti temporali fra le cui pieghe tutto appare improvvisamente più nitido e forte. Leo (Leonora) è una bimba di sei anni quando i suoi occhi si posano per la prima volta su un adesivo arancione, che riproduce cinque uomini e una donna con le mani legate dietro la schiena, incollato sulla cassettera della sua cameretta. Una cassettera tappezzata di adesivi, dove la passione di Leo per cartoni animati e fumetti s'intreccia con quella dei genitori impegnati nelle lotte per i diritti civili. Insomma, Pippo, Topolino e la Banda Bassotti, accanto alla cartolina del referendum antinucleare e allo sticker contro i pesticidi.

“La forma incerta dei sogni” (Piemme edizioni, 14 euro) di Leonora Sartori, giornalista vicentina in libreria con la sua prima prova narrativa, è un racconto delicato, intenso, una sorta di viaggio nella memoria alla ricerca di un tempo dai riverberi inquieti, difficili, a volte un po' troppo zigzaganti e sfuggenti, ma straordinariamente emozionante e vivo. Un libro che punta nella direzione di un colore, o meglio di un adesivo fosforescente che

Dagli adesivi nella cameretta della protagonista bambina al decisivo viaggio in Sudafrica

sembra avere la suggestione della mitica *madeleine* proustiana. I ricordi di Leo (Leonora) vengono a galla “come bolle che nascono dal basso e scoppiano appena raggiungono la superficie. Sono colori, odori, suoni e ticchettii, luccichii e sapori in punta di lingua”. E di scrittura. Chi sono quei personaggi ripresi di spalle con le mani legate dietro la schiena, definiti dai genitori di Leonora e dai loro conoscenti i sei di Sharpeville”, con i quali da bambina si addormentava per svegliarsi la mattina dopo con le loro ombre negli occhi?

«Ogni sera - scrive l'autrice vicentina - prima di andare a dormire, ogni volta che mi sdraiavo su un fianco per leggere, quando mi sedevo per parlare con mio fratello, quando mi premevo il cuscino nelle orecchie per non sentire, quando guardavo attraverso la finestra della mia camera sperando di poter uscire, l'adesivo era lì e incrociava il mio sguardo».

Cinque uomini e una donna simbolo dell'apartheid in Sudafrica, arrestati e condannati a morte nel 1984 per un omicidio mai commesso, che diventano il filo conduttore involontario dell'infanzia di Leo e del fratellino, al seguito di due genitori attivisti convinti che, anziché portarli al parco giochi, li trascinano in manifestazioni contro il nucleare, contro la guerra, l'apartheid o la vendita di armi.

Un puntino fosforescente nella memoria del tempo, un piccolo adesivo dai colori scintillanti e accesi, ed ecco che a distanza di anni, quando ormai Leo è una giovane donna innamorata della scrittura, delle tazze di tè e delle urla da battaglia, qualcosa accade. Quei sei sono sempre lì, nell'



Leonora Sartori, giornalista vicentina di 32 anni, è al suo primo romanzo. FRANCESCO MENECHINI

Pagine in Corso

Domani un incontro a S. Lorenzo

Leonora Sartori sarà fra i protagonisti, domani, di “Pagine in Corso”, mostra mercato del libro antico e della carta proposta dall'associazione “I portici di corso Fogazzaro” con il sostegno del Comune e di Aim.

La giovane scrittrice, laureata in scienze della comunicazione a Padova e collaboratrice di “D-La Repubblica delle donne” concluderà alle 17 una giornata di incontri con gli autori curati dalla libreria Galla nello spazio a fianco della chiesa di San Lorenzo.

Il programma delle presentazioni di domani prevede alle 10.30 il fotografo Silvano Fabris (“La volpe e l'uogallo”), alle 11 il giornalista Antonio Di Lorenzo (“Perché ci chiamano vicentini maganagati”), alle 11.45 Romolo Bugaro e Marco Franzoso (“Ragazze del Nordest”) e alle 16 Laura Liberale (“Tanatoparty”).

angolo buio della sua coscienza. La matassa va dipanata. Il nodo affrontato. Bisogna andare. Partire per Sharpeville. Cercarli. Guardarli in faccia. E capire.

«Quei sei che erano stati sempre girati di spalle davanti ai miei occhi, ogni istante prima di prendere sonno, ogni momento di relax, quei sei per cui la gente si era mossa, per cui si era scritto, manifestato, camminato e cantato, io volevo finalmente vederli, capire se ne era valsa la pena». Leo parte, vola in Sudafrica, conosce gli eroi di suo padre e di un'intera generazione. Li conosce uno a uno. Ricostruisce le loro vite, incrocia i loro sguardi, cerca un contatto con le loro anime. E la realtà ha il sapore di un'umanità generosa e semplice. Niente di epico in questi uomini e in questa donna che vanno al cinema, si rimpinzano di dolci, giocano a golf, ridono, parlano, tengono le distanze, fanno tutto quello che fa la gente comune e se potessero riavvolgere il nastro della loro vita molto probabilmente quel giorno dell'84 se ne sarebbero rimasti a casa.

Leo riprende l'aereo e torna con la convinzione che non esistono eroi, «ma delle persone che fanno delle scelte e sanno essere coraggiose...persone



Il libro di Leonora Sartori

meravigliose e fragili, irascibili e distanti, ma poi così vicine che sanno toccarti il cuore raccontando una storia luminosa e a tratti oscura, sincera e a tratti distorta, che spiga come si resta vivi».

Scritto con mano agile e sicura, “La forma incerta dei sogni” è la storia suggestiva e avvincente di un passaggio di consegne. Spesso infatti una generazione non basta per capire il senso di ciò che è stato. «Le battaglie sono più lunghe e a volte funzionano con il metodo della staffetta. Ci si passa il testimone». ♦

INCONTRI. Il filosofo questa sera a Valdagno

La fede? Distacco dai contenuti della nostra anima

Marco Vannini e il provocatorio “Prego Dio che mi liberi da Dio”

Luca Romano

Il messaggio dell'ultimo libro di Marco Vannini “Prego Dio che mi liberi da Dio”, che sarà presentato a Valdagno, a palazzo Festari questa sera alle 20.30, da Adone Brandalise e Martino Dalla Valle, attivi all'Università di Padova, è di una radicalità che farà discutere. Dice, infatti, l'autore: «Una nuova religione, o un cristianesimo mutato al punto di essere diventato altro”, ovvero un cristianesimo purificato dall'eredità di Israele: l'auspicio formulato dalla Weil è finora inattuato». Ha destato scandalo, questo “programma riformatore”, nonostante che l'esito di un percorso di ricerca straordinariamente coerente.

La radice fondamentale del Cristianesimo risiede nell'intuizione greca, e precisamente in quella dottrina platonica che percorre con prodigiosa completezza lo “spirito” cristiano; la quale, successivamente, in un impasto tra Plotino e i Padri della Chiesa, si deposita nella stellare tradizione della mistica. Eckhart tradisce la sua presenza in ogni pagina di questo libro, a partire dal titolo, che è preso da un suo sermone.

La fede consiste nel distacco da tutti i contenuti dell'anima, psichici, affettivi, passionali. Solo quando il distacco ha anientato tutti questi tentativi di appropriazione condizionata dalla dimensione della corporeità, l'uomo può toccare il suo “fondo” constatandone il completo svuotamento, che permette all'essenza spirituale di Dio di riempirla in una conversione totale. Un'essenza che è allo stesso tempo esclusivamente spirituale e pienamente vitale, è l'amore come pensiero, che dal “Convito” di Platone si ritrova poi negli straordinari testi della “Noche oscura” di Giovanni della Croce, del “Pellegrino” di An-

gelo Silesio, di Simone Weil. Uno dei tratti più appassionanti di questa visione della mistica consiste nella carica vitale della conversione che apre l'anima al riempimento della grazia, con una configurazione del tutto estranea alla gnosi, come ha osservato Massimo Cacciari richiamando Maria Zambrano proprio introducendo un lavoro di Vannini, “Mistica e filosofia (1996): “il mistico non chiede di conoscere, chiede di essere”.

Ma, in che senso “preghiamo Dio che ci liberi da Dio”? Nel senso che fino a che lo rappresentiamo come esterno e astratto dalla vita della nostra anima, non potrà che essere una proiezione menzognera di un desiderio, di una volontà o di una passione particolare, degradata sul piano della vita terrena e, quindi, “infettata” dalla commistione con il “grosso animale”: la definizione con cui Simone Weil trae dalla “Repubblica” platonica la fonte della corruzione e del peccato di cui è intrisa la vita sociale. Pertanto l'invocazione è quella di liberarci - distaccarci - anche dall'ultima, più sofisticata e artefatta, delle immagini idolatriche di Dio e dalle mediazioni sociali che la proiettano sull'anima.

La grazia può scendere nell'anima dell'uomo convertendolo a “essere Dio” nel momento in cui il distacco è completo, ha realizzato anche un ideale di ascesi in solitudine. Per questo motivo il passaggio chiave del Vangelo per l'autore è Giovanni 16,7 in cui Gesù dice ai discepoli: «È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi lo spirito». Pertanto non l'incarnazione, ma l'assenza, il distacco, l'abbandono sono la condizione della salvezza che la grazia ci dona.

Un esito sconvolgente, ma di straordinaria provocazione. ♦

SCRITTURA. Prima, seconda e quinta piazza. Domani la consegna

Premio Zanella, i vicentini stavolta vanno alla grande

Per la prima volta il vincitore del premio letterario intitolato a Giacomo Zanella è un vicentino. In precedenza la scelta della giuria aveva premiato concorrenti di altre parti d'Italia ed i vicentini erano stati rari anche tra i cinque primi classificati. Quest'anno invece gli scrittori locali hanno dimostrato buona vena tanto che su cinque premiati ben tre sono della nostra provincia. La quinta edizione è stata appannaggio di Pierino Lancerotto, di Torri di Quartesolo; secon-

da classificata Nicoletta Ceola di Vicenza, terzo premio a Valter Ferrari di Tortona (Alessandria), quarto posto per Sandra Frenguelli di Perugia e quinto premio a Livia Casoli di Vicenza.

La quinta edizione di questo premio letterario ha confermato il successo di quelle precedenti. La giuria, presieduta da Maria Luigia Michelazzo, assessore alla cultura del Comune di Monticello Conte Otto, e composta da Mario Bagnara, Galliano Rosset, Italo

Francesco Baldo, Marifulvia Matteazzi e Gianni Giolo si è trovata a scegliere i 30 finalisti tra un gran numero di racconti. Sorprendente la capacità dei concorrenti nel riuscire, nel limite di 6 mila battute, ad esprimere una storia compiuta, capace di catturare l'attenzione e la curiosità. “Parole nel vento”, il tema di quest'anno, ha lasciato grande spazio alla creatività degli autori che hanno puntato in parte sul fantastico ed in parte sulla ricerca interiore.

Anche quest'anno il Comune ha curato la pubblicazione di una antologia contenente i 30 racconti finalisti. Il volume sarà messo gratuitamente a disposizione del pubblico nella giornata della premiazione e distribuito alle biblioteche vicentine. ♦ M.P.B.

La premiazione è in programma domani, sabato alle 10, nella sala convegni della ex biblioteca, in via Leonardo da Vinci a Cavazzale. L'incontro offrirà anche l'occasione per parlare della figura di Giacomo Zanella con interventi dello storico Claudio Povolo (“Giacomo Zanella educatore e la Vicenza dell'Ottocento”) e di Italo Francesco Baldo (“L'opra dell'uomo”). Leggerà i racconti vincitori Anna Zago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIVAT ASSISTENZA
Servizi ed assistenze ad anziani, malati e disabili

Chiamateci 24 ore su 24
accoglieremo le vostre richieste personalizzando le risposte

Via Monte di Pietà, 24 - Montecchio Maggiore (VI) - Tel. 0444/492587

© RIPRODUZIONE RISERVATA